

Adesioni ai fondi frenate da troppi oneri, mancano trasparenza e informazione

## Riforma del Tfr anche per gli statali

ROMA

«Estendere «al più presto» la riforma del Tfr ai dipendenti pubblici. È qualcosa di più di un semplice sollecito quello che arriva dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Che fa notare che la scelta del Governo di anticipare al 2007 le nuove regole sul decollo della previdenza complementare va nella direzione giusta. Ma sottolinea anche che lo sviluppo delle pensioni integrative è «ancora oggi modesto». E indica con chiarezza almeno quattro ostacoli che frenano la corsa ai fondi pensione e alla al-

tre forme integrative: concorrenza non ancora sufficiente; «oneri eccessivi»; «insufficiente» trasparenza; informazione scarsa. A parere del Governatore occorre anche «riflettere sui limiti della trasferibilità del contributo del datore di lavoro».

I nodi da sciogliere, insomma, restano ancora molti. Ma secondo Draghi non si può perdere altro tempo. Anche perché la «ciambella di salvataggio» per la vecchiaia dei giovani di oggi non è più rappresentata dalla previdenza pubblica, ma da quella integrativa. Non a caso il Governatore

lancia la proposta di consentire il dirottamento (su base volontaria) sulle forme di previdenza complementare di una parte della contribuzione pubblica.

Occorre accelerare, dunque. E in quest'ottica si colloca la sollecitazione di Draghi ad estendere in tempi rapidi la riforma del Tfr agli «statali». Il quadro attuale, del resto, non è certo confortante. «A oltre dieci anni dall'avvio del processo di riforma — si

legge nella Relazione annuale — in Italia lo sviluppo dei fondi pensione registra ancora un notevole ritardo sia rispetto ai Pae-

si anglosassoni», sia a Francia, Germania e Spagna.

In tutto l'attività dei fondi pensione rappresenta meno del 3% del Pil, un valore inferiore alla media dell'area euro (15%) e molto lontano dai livelli registrati nel Regno Unito e negli Stati Uniti (circa il 65%). Senza considerare che in Italia l'espansione dei fondi pensione risulta più bassa tra i giovani, le donne, i lavoratori autonomi e quelli addetti alle imprese di minori dimensioni, ovvero gran parte della platea che invece ne avrebbe più bisogno. La Banca d'Italia evidenzia pure come «il

ritardo nel campo della previdenza integrativa» contribuisca «a limitare l'articolazione del mercato dei capitali italiano».

Per velocizzare l'adesione alle forme integrative occorre, secondo Bankitalia, agire anzitutto sull'informazione: a tutt'oggi «i lavoratori sono solo in parte consapevoli dei tagli apportati alle pensioni pubbliche». E Draghi osserva che «se non hanno piena contezza della pensione pubblica di cui disporranno in futuro, i lavoratori non sono in grado di fare scelte consapevoli». È inoltre «essenziale che i costi di gestione sopportati dai risparmiatori siano contenuti». La concorrenza deve crescere, aggiunge Draghi. Che sottolinea: è «insufficiente» la trasparenza delle commissioni e sono «eccessivi» i vincoli alla mobilità.

M. Rog.